

di PUCCI DAVOLI

«Una cosa per cui ci sono le idee confuse e cui nessuno ci prepara è la verginità. Un incubo! Che si arrivi vergini al matrimonio o no. Pensate che in Danimarca si consiglia alle ragazzine di risolvere il problema da sole, addirittura con le unghie. Altra cultura».

Da sempre Franca Rame ci ha ormai abituati a questo tipo di discorsi, tra il serio e il faceto, in cui ironicamente vengono affrontati, e qualche volta risolti, tutti i problemi legati ai nostri molteplici tabù.

Abbiamo incontrato l'attrice alcuni giorni fa, alla vigilia del debutto veronese di *Sesso? Grazie, tanto per gradire*, da lei tratto dal libro *Lo zen e l'arte di scopare*, scritto dal figlio Jacopo e che questa sera alle 20.30 apre al Teatro Puccini di Merano la breve tournée regionale. Uno spettacolo che ha sollevato polemiche, e scomodato la censura.

Cosa ne pensa, in generale, della censura?

«Tutto il male possibile. E pensare che spesso, durante le repliche del mio spettacolo, mi vengono a trovare delle mamme entusiaste per quanto visto e ascoltato, tanto che l'indomani ricevo la visita in camerino delle loro figlie adolescenti alle quali le loro madri, dapprima pervenute, hanno consigliato di venire a teatro».

Qual è il messaggio nascosto tra le righe di questo «terribile» testo?

«È un grido di allarme verso la nostra società che va sempre più a rotoli, intrisa di delinquenza sempre crescente, di sfruttamento verso i minori (vedi il recentissimo caso delle bambine-schiave di Brindisi), di gentaglia che strappa i denti d'oro ai morti (al cimitero di Torino)... e

così via. In un siffatto contesto negativo, al quale manca sempre più ogni tipo di reazione, io cerco soltanto di riportare, facendo leva esclusivamente sulla forza dell'amore e dei sentimenti, la quasi perduta gioia di vivere della gente buona e onesta».

Lo spettacolo, inizialmente, ha suscitato una miriade di polemiche. Perché?

«Se allude al veto di ingresso ai minori imposto da una prima commissione, devo dire che un perché non riesco ancora a trovarlo. Per fortuna in seguito una seconda com-

ridendo, a seconda dei casi...».

Che Franca Rame sia antica figlia d'arte lo sappiamo, che venga da esperienze fantastiche anche, specialmente con il marito Dario Fo lo sanno ovviamente anche i sassi, che tiri fuori gli artigli di un'arte agguerrita e comunicativa al massimo; di nuovo c'è il tema, che ha creato tanto scompiglio (qualche anno fa, con una commedia diversa ma d'argomento analogo, le era stato negato il «Concordia»), che indubbiamente ancora «morde», nonostante rivoluzioni sessuali vere e/o apparenti, nonostante anche proteste, picchetti, altro ancora)».

missione ha definito il mio lavoro "intriso di profondo amore materno scevro da ogni volgarità che possa disturbare un qualsiasi minore"».

Cosa significa, oggi, essere trasgressivi?

«La trasgressione ha perso

Franca Rame (qui accanto in una fotografia di Tommaso Lepera) parla del suo lavoro nell'intervista pubblicata a fianco

L'attrice inaugura al Puccini di Merano il tour regionale

# Franca, per gradire Ancora il sesso, fra il serio e il faceto

Sorta di lezione alternativa di sesso (non è certo «Sesso con Luttazzi» tanto per chiarire), contiene in realtà tante storie, teatrali in pieno, che in qualche modo afferiscono al tema di fondo: sesso; ma come di consueto con grande, quasi «somma libertà». Il gioco vale la candela; conviene vedere che cosa ha cucinato (si fa naturalmente per dire) la premiata ditta Rame-Fo, sempre impaziente di stupire si, ma con la consueta intelligenza e acutezza, che altrove (in spettacoli altrui) è da ricercare, spesso con il classico lanternino, che talvolta rischia finanche di spegnersi

Fo, e viceversa, in cosa probabilmente sarebbero stati diversi?

«Dario dice sempre di essere un "drogato", un Franca-dipendente, ma a me la droga non piace, e preferisco estrinsecare l'affetto e l'amore verso Dario in maniera pienamente cosciente. Chi può dire come saremmo stati, l'una senza l'altro? E certo comunque che non riesco neanche ad immaginare le nostre due vite senza l'altro accanto, e dubito fortemente che sarebero state migliori».

Se dovesse convincere qualche eventuale indeciso, cosa gli direbbe per farlo venire stasera da lei, in teatro?

«Gli direi che tutti, compresi quelli apparentemente insospettabili, abbiamo dei problemi legati alla nostra sessualità. Parlarne insieme, ironicamente, è strettamente terapeutico e qualche volta, l'ironia, riesce persino là dove il medico, peraltro rarissimamente consultato, invece non risolve. Ogni spettatore, alla fine, torna a casa sicuramente con qualcosa in più».

Qual è, nell'ambito della sua carriera d'attrice, il ricordo più gratificante?

«Non uno, ma tanti piacevolissimi ricordi tutti legati alla sensazione, dovuta al notevole e costante riscontro da parte del pubblico, di essere stata utile per qualcuno».

E invece, come semplice essere umano?

«La soddisfazione finale nel constatare, ogni qualvolta mi occupo di qualche problema sociale, di averla ancora una volta spuntata. E, naturalmente, il sorriso di quelle persone alle quali quel problema stava particolarmente a cuore».

Franca Rame senza Dario